PARLAMENTO EUROPEO

COMMISSIONE PER LE LIBERTÀ CIVILI, LA GIUSTIZIA E GLI AFFARI INTERNI

in cooperazione con

COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI
COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E L'UGUAGLIANZA DI GENERE
COMMISSIONE PER GLI AFFARI COSTITUZIONALI
COMMISSIONE PER GLI AFFARI ESTERI
SOTTOCOMMISSIONE PER I DIRITTI DELL'UOMO

e con la partecipazione di membri dei Parlamenti nazionali

lunedì 25 aprile 2005, dalle 15.00 alle 18.30
martedì 26 aprile 2005, dalle 9.00 alle 12.30
Rue Wiertz, 60 – Bruxelles
Edificio Paul-Henri Spaak (PHS), sala 3C50

Progetto di programma

Seminario pubblico

Promuovere la politica dell'UE in materia di diritti fondamentali: dalle parole ai fatti o come tradurre in realtà i diritti?

I. Obiettivo

Il presente seminario ha lo scopo, nel contesto di due relazioni attualmente all'esame della commissione LIBE - la relazione di Kinga Gál sulla "promozione e la protezione dei diritti fondamentali: il ruolo delle istituzioni nazionali ed europee, compresa l'agenzia per i diritti fondamentali" e la relazione di Claude Moraes sulla "protezione delle minoranze e politica di non discriminazione in un'Europa allargata" - di delineare una panoramica sulle attuali politiche e prassi europee e nazionali per quanto riguarda i diritti fondamentali, la lotta alla discriminazione e le problematiche legate alle minoranze e di dibattere i futuri sviluppi in tale campo. Il seminario è destinato a essere soltanto un punto di partenza per ulteriori discussioni sui campi sopra citati[1].

[1] Dato che il tempo di parola sarà limitato a 10 minuti per intervento, gli oratori che intendono integrare il proprio intervento possono farlo in forma scritta depositando presso il segretariato un documento (preferibilmente in inglese o francese). Il documento sarà poi distribuito durante il seminario.

II. Introduzione

Da molto tempo l'Unione ha assunto l'impegno di proteggere i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, come conferma tra l'altro la giurisprudenza della Corte europea di giustizia fin dagli anni settanta. Inoltre, dal 1° maggio 1999 il trattato di Amsterdam sancisce la protezione dei diritti fondamentali in quanto principio fondamentale dell'Unione europea, requisito per gli Stati che desiderano aderire all'Unione europea e condizione permanente per conservare pieni poteri decisionali in seno al Consiglio (articoli 6 e 7 TUE)[1].

L'UE ha un ruolo rilevante da svolgere anche nella lotta contro la discriminazione e nella promozione delle pari opportunità. Negli ultimi 30 anni lo sviluppo della legislazione della CE, la politica attuata e la giurisprudenza hanno contribuito a combattere la discriminazione su basi sessuali e a promuovere la parità di genere. In un passato più presente, dopo l'introduzione dell'articolo 13 nel trattato CE, il quadro giuridico è stato esteso al divieto di discriminazioni basate sulla razza, l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali. L'allargamento dell'UE, tenendo in particolare conto il nuovo contesto politico per quanto riguarda le minoranze, ha accentuato l'esigenza di un'azione determinata per affrontare il tema della discriminazione. Dopo la sua ratifica, il trattato costituzionale rafforzerà la capacità dell'UE di intervenire in materia.

Il trattato di Amsterdam ha non soltanto tracciato la nuova dimensione europea dei diritti fondamentali, ha anche dato alle istituzioni europee una solida base giuridica per legiferare a favore di una più forte cittadinanza europea e per trasformare l'Unione un uno spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia. Dal punto di vista politico e legislativo è stata un'autentica rivoluzione copernicana, che ha inciso direttamente sui diritti fondamentali, per esempio quando il legislatore europeo ha adottato atti vincolanti in tematiche come il diritto di asilo, la protezione dei dati, il giusto processo, l'integrazione sociale, l'accesso ai testi istituzionali[2].

Un simile obiettivo non può essere conseguito senza una definizione più chiara dei diritti fondamentali da tutelare, quindi è diventato necessario rendere gli stessi più visibili e semplificare lo stesso quadro istituzionale e giuridico dell'Unione europea. Tale passo è stato compiuto con l'adozione della Carta europea dei diritti fondamentali e con il suo inserimento nel trattato costituzionale, ora in fase di ratifica da parte degli Stati membri. Un simile sviluppo costituirà un progresso essenziale nelle relazioni tra:

- *l'Unione e i suoi cittadini (dato che ora possono rivendicare più facilmente detti diritti dinanzi alla magistratura e verificare che le istituzioni dell'UE rispettano e promuovono tali diritti);*
- *i poteri giudiziari e legislativi nell'UE (dato che ora sono definiti più chiaramente gli scopi e i limiti degli obblighi e dei poteri);*
- *l'UE e i suoi Stati membri (dato che ora è più trasparente il modo in cui ogni diritto fondamentale può essere protetto e promosso a livello nazionale ed europeo);*

[1] Come modificato dal trattato di Amsterdam, che codifica la giurisprudenza della Corte di giustizia dalla causa C-29/69 «Stauder» del 12 novembre 1969, racc. 419 in C-11/70 "Internationale Handelsgesellshaft", racc. 1125, C-4/73 "Nold" del 14 maggio 1974, racc. 491, C-44/79 "Hauer" racc. p.3727 e C-5/88 "Wachhauf" del 13 luglio 1989.

[2] In poche parole, si può osservare che per decenni il problema del legislatore europeo era quello di evitare di adottare atti che potessero eventualmente violare diritti fondamentali e pertanto l'attenzione era concentrata più sulla prevenzione di "effetti controproducenti" che sulla scelta di uno scopo specifico; ora che la promozione dei diritti fondamentali è diventata l'obiettivo principale (o almeno il criterio trasversale per l'intero lavoro legislativo) sono profondamente mutate le circostanze dell'attività legislativa.

- *l'UE e il Consiglio d'Europa (segnatamente in vista dell'adesione dell'UE alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali) e l'ONU.*

Secondo il Consiglio europeo, l'inserimento delle Carta dei diritti fondamentali nel trattato costituzionale e la futura adesione dell'UE alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, di fatto farà sorgere un obbligo giuridico per l'Unione di provvedere a che tali diritti fondamentali siano oggetto di promozione attiva in tutti i settori politici.

Per il Parlamento europeo un siffatto obbligo sussiste già ora nei settori in cui gli attuali trattati prevedono una base giuridica pertinente[1].

III. Quesiti

Tenendo in debito conto il quadro istituzionale e giuridico nonché il contesto internazionale dopo l'11 settembre e l'11 marzo, il seminario può aiutare la commissione LIBE a dare una risposta alle quattro questioni seguenti:

*1/ Come **proteggere** meglio i diritti fondamentali comprendendo:*

- *il controllo dell'osservanza dei principi comuni e dei diritti fondamentali dell'UE da parte degli Stati membri (art. 6 p.1 a art. 7 TUE e futuro art. I-2 del trattato costituzionale)?*

- *il rafforzamento dell'interazione tra il livello europeo (esteso anche al Consiglio d'Europa) e quello nazionale in un modo da poter delineare un nuovo ordinamento giuridico europeo?*

- *la necessità di offrire ai cittadini una gamma più ampia per tutelare se stessi (difensore civico nazionale e Mediatore europeo, diritto di accesso alla Corte di giustizia della CE, non discriminazione ....)?*

*2/ Come **promuovere** meglio i diritti fondamentali con un esercizio più mirato dei poteri legislativi dell'Unione e della Comunità?*

*3/ Come **divulgare e fomentare** meglio una cultura dei diritti fondamentali all'interno e all'esterno dell'Unione europea?*

*4/ Alla luce della portata di queste tre sfide per l'Unione europea, non potrebbe assumere un ruolo prezioso un'**Agenzia europea dei diritti fondamentali**? Quali sono i requisiti basilari per una simile agenzia e quali criteri deve adempiere per espletare correttamente i propri compiti?*

---

[1] Anche se va ricordato che secondo il parere della Corte di giustizia 2/94 ([1]) (adottato prima dell'entrata in vigore del trattato di Amsterdam) *"...nessuna disposizione del TCE conferisce alle istituzioni comunitarie, in modo generico, il potere di emanare norme in materia di diritti dell'uomo,"*.
a) L'affermazione va intesa nel senso che un simile potere può esistere se esiste una base giuridica specifica (per esempio politica in materia di asilo, trasparenza, discriminazione, protezione dei dati...) e in tal caso l'Unione / la Comunità può definire i propri standard.
b) Inoltre, un simile parere non impedisce all'Unione di adottare una legislazione orientata ai "diritti dell'uomo".

Gli oratori sono gentilmente invitati a articolare il proprio intervento attenendosi (almeno a uno) di detti quesiti e a rispondere alle domande specifiche poste a ognuno dei gruppi tematici di seguito esposti.

* * *

Lunedì 25 aprile 2005, dalle 15.00 alle 18.30

15.00 - 15.05 Apertura del seminario di **Jean-Marie CAVADA**, presidente della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

15.05 - 15.10 Esposizione introduttiva di **Ottaviano DEL TURCO,** presidente della commissione per l'occupazione e gli affari sociali

Sessione I
Protezione dei diritti dell'uomo a livello nazionale ed europeo: minoranze e lotta alla discriminazione

L'UE possiede uno dei più avanzati ordinamenti giuridici su scala mondiale per quanto riguarda l'intervento contro le discriminazioni basate sulla razza, il sesso, l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali, tuttavia la relativa legislazione non è stata recepita interamente negli ordinamenti nazionali. Si impone dunque un'ulteriore azione per sensibilizzare i cittadini e metterli in grado di rivendicare i propri diritti di tutela contro le discriminazioni.

Ancora non esiste una definizione comunitaria di chi può essere considerato membro di una minoranza e tale concetto è lungi dall'essere armonizzato, perfino a livello delle Nazioni Unite o del Consiglio d'Europa[1]*. Nell'Unione di solito le questioni attinenti le minoranze non sono state poste ai primi posti nell'ordine del giorno, ma ora va riservata loro una maggiore attenzione al fine di potenziare l'efficacia delle misure adottate dai poteri pubblici in materia.*

Occorre adottare un approccio integrato nei confronti della parità e della non discriminazione nonché trasformare detti temi in una tematica trasversale nelle corrispondenti politiche dell'UE. L'obiettivo è assicurare che gli Stati membri affrontino in modo efficace e appropriato la crescente diversità nelle proprie società dal punto di vista delle origine etniche, della religione, dell'età, dell'handicap o della tendenza sessuale. La Commissione deve svolgere un ruolo essenziale per far avanzare il quadro politico generale nonché per verificare e sostenere il recepimento della legislazione comunitaria contro le discriminazioni. La futura Agenzia dei diritti fondamentali può contribuire a tale processo, segnatamente facilitando la raccolta di dati, lo scambio delle prassi migliori e i collegamenti con la società civile.

I gruppi tematici dovrebbero affrontare i problemi seguenti:

1. Le politiche europee contro la discriminazione

Come lottare contro le discriminazioni, comprese quelle basate sulla razza, l'origine etnica, l'orientamento sessuale, la religione, gli handicap e l'età o le tendenze sessuali? Qual è la situazione della comunità Rom, degli immigrati di più o meno recente arrivo, delle comunità

[1] Nella convenzione quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali (FCNM), spetta agli Stati definire il significato del termine minoranze (tale prerogativa è riconosciuta dalla FCNM e di conseguenza i le comunità Rom sono riconosciute minoranza nazionale in taluni paesi e non in altri).

stabili di minoranze etniche di immigranti, delle diverse minoranze etniche o nazionali insediate nel territorio di uno Stato membro? Quali passi occorre compiere per assicurare la piena attuazione e applicazione della legislazione della CE contro le discriminazioni? Occorrono ulteriori azioni per integrare l'attuale quadro giuridico? Come è possibile trasformare i criteri della non discriminazione e della parità nello schema trasversale in tutte le pertinenti politiche dell'UE? Quali misure legislative occorre adottare prima dell'entrata in vigore del trattato costituzionale? Quali interventi finanziari vanno proposti? È possibile coordinare meglio il ruolo dei Fondi strutturali, del Fondo di coesione, del Fondo sociale europeo e dell'Iniziativa comunitaria Equal al fine di farli arrivare fino ai gruppi che ne hanno più bisogno?

15.10 - 15.55 Esposizioni di:

- **Vladimír ŠPIDLA,** Commissario per l'occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità

- **Asbjorn EIDE**, presidente del comitato consultivo del Consiglio d'Europa sulla convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali, già presidente del gruppo di lavoro sulle minoranze dell'ONU

- **Beate WINKLER**, direttore, Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e di xenofobia

15.55 - 16.10 *Scambio di opinioni*

2. Esperienze nazionali in alcuni Stati membri: lavoro di sensibilizzazione, raccolta di dati, sorveglianza, scambi di esperienze e prassi migliori

Come trovare un equilibrio tra integrazione e promozione della diversità? Quali sono le carenze nelle risposte degli Stati membri alle misure basate sull'articolo 13 TCE? Cosa possono fare di più le autorità nazionali, gli organi per la parità, le organizzazioni della società civile e le parti sociali al fine di promuovere la non discriminazione e la diversità? Quali misure di attuazione e meccanismi di risposta si possono proporre? La raccolta di dati è uno strumento importante per sviluppare efficaci politiche mirate a promuovere la parità e contrastare le discriminazioni? Deve l'UE intensificare la cooperazione con le autorità nazionali e altri organi decisionali? Qual è il ruolo delle autorità regionali in materia? Il principio di sussidiarietà può diventare il modo migliore per coinvolgere le minoranze nel processo decisionale? L'autonomia è la risposta giusta per rispondere alle questioni legate alle comunità minoritarie?

16.10 - 16.40 Esposizioni di:

- **Joël THORAVAL**, presidente della commissione nazionale consultiva francese per i diritti dell'uomo

- **Jana KVIECINSKA,** direttore generale, ufficio del governo della Repubblica slovacca

- **Wouter NACHTERGAELE**, membro del centro belga per il razzismo e la xenofobia

16.40 - 17.10 Scambio di opinioni

3. Le posizioni della società civile sull'attuazione delle politiche contro le discriminazioni

Come possono le autorità nazionali e regionali, gli organi per la parità, le organizzazioni della società civile, coordinare meglio i loro sforzi con le parti sociali? Qual è il ruolo della futura Agenzia dei diritti fondamentali? La strategia per combattere le discriminazioni ricorrendo ai Fondi strutturali, al Fondo di coesione, all'Iniziativa europea Equal è efficace? Non dovrebbe essere facilitato alle ONG che rappresentano gli interessi di tutti i settori coperti dall'articolo 13 TCE il beneficio di tali fondi?

17.10 - 17.50 Esposizioni di:

- **Andrzej MIRGA**, presidente del gruppo specializzato su Rom e migranti nel Consiglio d'Europa, presidente del comitato consultivo dei Rom sul progetto concernente le relazioni etniche (PER)

- **Anne-Sophie PARENT**, presidente, Piattaforma delle ONG sociali europee

- **Andre WILKENS**, direttore dell'istituto "Società aperta" - Bruxelles

- **Catelene PASSCHIER**, segretario confederale eletto della CES (Confederazione europea dei sindacati)

17.50 - 18.25 Scambio di opinioni

18.25 - 18.30 Conclusioni del relatore

Claude MORAES, membro della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

Martedì 26 aprile 2005, dalle 9.00 alle 12.30

Sessione II
Diritti fondamentali e sfide della sicurezza:
Priorità di responsabili dell'UE alla luce della Costituzione

09.00 Apertura della sessione di **Jean-Marie CAVADA**, presidente della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

09.05 Esposizione introduttiva di **Jo LEINEN**, presidente della commissione per gli affari costituzionali, e **Hélène FLAUTRE**, presidente della sottocommissione per i diritti dell'uomo

09.15 **Franco FRATTINI**, vicepresidente della Commissione europea

1. Le sfide dei diritti fondamentali e della sicurezza: come arrivare all'equilibrio?

L'Unione europea è parte dell'ordinamento giuridico internazionale e dovrebbe tenere in piena considerazione le realizzazioni dell'ONU e del Consiglio d'Europa in materia di protezione e promozione dei diritti dell'uomo. In particolare, andrebbero assicurati uno scambio di informazioni e di dati e un'intensa cooperazione tra la futura Agenzia dei diritti fondamentali e il Consiglio d'Europa. Risulta estremamente importante elaborare un modello di cooperazione operativa e istituire legami istituzionalizzati tra detti due organi.

Tuttavia, dopo l'11 settembre, è cambiato il contesto generale delle politiche in materia di diritti umani. Forse non basta più assicurare la certezza e la coerenza giuridica per la protezione dei diritti fondamentali nell'intera Europa, in particolare tramite il Consiglio d'Europa e gli organi dell'ONU.

Quali lezioni vanno tratte dai recenti sviluppi e dalle politiche contro il terrorismo a livello internazionale, comunitario e nazionale? Come pervenire - e mantenere - il giusto equilibrio tra le esigenze di sicurezza e la protezione dei diritti fondamentali? Quale ruolo attribuire all'agenzia dell'UE in tale contesto?

09.25 - 10.05 Esposizioni di:

- **Alvaro GIL ROBLES**, Alto commissario per i diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa
- **Dick OOSTING**, Amnesty international
- **Antoine MADELIN**, Federazione internazionale per i diritti dell'uomo (FIDH)
- **Tony BUNYAN**, direttore di "Statewatch"

10.05 – 10.30 Scambio di opinioni

2. **Proteggere i diritti fondamentali: come assicurare il dialogo tra magistrati europei e nazionali?**

L'inserimento della Carta dei diritti fondamentali nel trattato costituzionale e la futura adesione dell'UE alla convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali impongono profondi cambiamenti istituzionali e costituzionali e aumentano sostanzialmente l'obbligo giuridico dell'Unione di assicurare che i diritti fondamentali siano promossi attivamente in tutti i settori politici dell'UE.

In virtù dei trattati vigenti, alla Comunità e all'Unione spetta legiferare in settori di competenza sia della Corte europea di giustizia, sia della magistratura nazionale (il caso del mandato d'arresto europeo, esaminato da diverse corti costituzionali, è soltanto l'esempio più recente). In attesa dell'entrata in vigore del trattato costituzionale, sarebbe pertanto auspicabile facilitare il dialogo tra la Corte europea di giustizia e le magistrature nazionali, nonché tra la Corte di giustizia e i legislatori, onde evitare, se possibile, interpretazioni divergenti. Si dovrebbe anche favorire lo sviluppo e la progressiva evoluzione di una cultura giuridica comune in materia di protezione dei diritti fondamentali.

Per il Parlamento europeo una simile evoluzione potrebbe essere facilitata, in particolare rafforzando i contatti tra le corti costituzionali, da un lato, e, dall'altro, sopprimendo gli attuali limiti alle competenze in materia di interpretazione pregiudiziale della Corte di giustizia del Lussemburgo per le politiche rientranti nello spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia (art. 35 TUE e 68 TCE).

Quali sono le posizioni dei principali protagonisti, le corti supreme europee, in merito alla nuova prospettiva, ai benefici ma anche alle eventuali incongruenze tra due sistemi giuridici europei? I cittadini europei possono attendersi una migliore protezione dei loro diritti dopo una simile evoluzione? Come pervenire - e mantenere - il giusto equilibrio tra le esigenze di sicurezza e la protezione dei diritti fondamentali?

10.30 - 11.10 Esposizioni di:

- **Vassilios SKOURIS**, Presidente della Corte di giustizia delle Comunità europee

- **Luzius WILDHABER**, Presidente della Corte europea dei diritti dell'uomo

- **Guy CANIVET**, presidente della Corte di cassazione (Francia), presidente della rete di presidenti di corte suprema nell'Unione europea

- **Valerio ONIDA,** già presidente della Corte costituzionale italiana

11.10 – 11.40. Scambio di opinioni

*
* *

Sessione di chiusura:
Sfide e obblighi per il legislatore europeo

La promozione dei diritti fondamentali esige un approccio adeguato al nuovo contesto e si dovrà esprimere anche una chiara volontà politica sulla prospettiva da adottare. Forse tale compito può essere svolto dalla Commissione, tramite il gruppo di Commissari competenti per i diritti fondamentali, la non discriminazione e le pari opportunità, presieduto dal Presidente Barroso. Tuttavia risulta estremamente importante che il Consiglio europeo e il Parlamento elaborino orientamenti anche in questo settore. L'Agenzia sarà un elemento del nuovo dispositivo europeo per i diritti fondamentali. Quali impegni è disposta ad assumersi ogni singola istituzione?

11.40 **Josep BORRELL FONTELLES,** Presidente del Parlamento europeo

11.55 **Jean ASSELBORN**, Presidente in carica del Consiglio "Affari generali"(da confermare)

12.10 **José Manuel BARROSO,** Presidente della Commissione europea

12.25 Conclusioni del relatore **Kinga GÁL**, membro della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni.

Fonti

- *Sito web del seminario*
  (http://www.europarl.eu.int/comparl/libe/elsj/events/hearings/20050425/default_en.htm)

- *Progetto di relazione di Kinga Gál sulla promozione e le protezione dei diritti fondamentali: il ruolo delle istituzioni nazionali ed europee, compresa l'agenzia per i diritti fondamentali*
  (http://www.europarl.ep.ec/meetdocs/2004_2009/documents/PR/558/558630/558630en.pdf)

- *Progetto di relazione di Claude Moraes sulla protezione delle minoranze e le politiche contro la discriminazione nell'Europa allargata*
  (http://www.europarl.eu.int/meetdocs/2004_2009/documents/PR/558/558192/558192en.pdf)

- *Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa*
  (http://europa.eu.int/constitution/index_it.htm)

- *Consultazione avviata dalla Commissione europea sulla creazione dell'Agenzia dei diritti fondamentali (COM (2004) 693 def.)*
  (http://www.europa.eu.int/comm/justice_home/news/consulting_public/fundamental_rights_agency/index_en.htm

- *Direttiva del Consiglio 2000/43/CE, del 29 giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica*
  (http://www.europa.eu.int/comm/employment_social/fundamental_rights/pdf/legisln/2000_43_it.pdf)

- *Direttiva del Consiglio 2000/78/CE, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e dicondizioni di lavoro*
  (http://www.europa.eu.int/comm/employment_social/fundamental_rights/pdf/legisln/2000_78_it.pdf)

- *Libro verde sulla parità e la non discriminazione in un'Unione europea allargata*
  (http://www.europa.eu.int/comm/employment_social/fundamental_rights/policy/aneval/green_en.htm)

ALLEGATO

Segretariato del seminario	Telefono	Indirizzo	Indirizzo e-mail
Emilio DE CAPITANI **capo unità**	**32.2.284.35.08**	**Parlamento europeo** **Rue Belliard 89** **RMA 1J 032** **1047 Bruxelles**	**ip-libe@europarl.eu.int**
Antoine CAHEN **amministratore**	**32.2.284.06.60**	**Parlamento europeo** **Rue Belliard 89** **RMA 1J 014** **1047 Bruxelles**	
Martina SUDOVA **amministratore**	**32.2.2843.14.76**	**Parlamento europeo** **Rue Belliard 89** **RMA 1J 040** **1047 Bruxelles**	
Ryszard DE GROOT **assistente**	**32.2.284.07.95**	**Parlamento europeo** **Rue Belliard 89** **RMA 01J036** **1047 Bruxelles**	
Béatrice OLLIER **segretaria**	**32.2.284.25.81**	**Parlamento europeo** **Rue Belliard 89** **RMA 01J006** **1047 Bruxelles**	

Importante avviso per chi desidera assistere al seminario

Il seminario è aperto al pubblico, tuttavia, per ragioni di sicurezza, ai partecipanti che non possiedono una tessera di accesso del Parlamento europeo deve essere previamente rilasciato un lasciapassare. Per richiedere detto lasciapassare occorre mettersi in contatto con il segretariato entro il 20 aprile 2005.